

Tra le pagine della letteratura per l'infanzia

Colloquio con Anna Vivarelli

Anna Vivarelli nasce a Torino nel 1958, dove ha studiato, lavora e vive con il marito e la figlia. Laureata in Filosofia, ha esordito giovanissima nella scrittura con testi teatrali, racconti e radiodrammi con la Rai. Dagli anni Novanta si dedica a tempo pieno alla letteratura per ragazzi e all'attività di educazione alla lettura. Nel 2010 le è stato assegnato il *Premio Andersen* come miglior scrittrice. E nel 2023 il Premio Rodari alla carriera.

Come è nato il desiderio di dedicarti in modo esclusivo alla letteratura per ragazzi?

Il mio primo libro per ragazzi risale al 1994: un romanzo a quattro mani. È un'avventura in cui mi ha trascinato Guido Quarzo, con cui ho scritto il mio primo libro, dal titolo *Uomo nero, verde, blu*, uscito per Einaudi Ragazzi e poi ripubblicato da Interlinea. Scrivevo già, soprattutto teatro per gli adulti e radio e, anzi, vivevo di scrittura (quella pubblicitaria), ed ero convinta che quel libro per i piccoli fosse soltanto una breve fase della mia vita professionale. Ma poi mi sono resa conto che quello della letteratura per bambini e ragazzi era un universo in cui mi sentivo a mio agio, e non ne sono più uscita.

Com'è il tuo rapporto con il pubblico specialmente quello dei più giovani?

Costante e ormai trentennale. È un privilegio riservato agli autori per ragazzi incontrare i propri lettori piuttosto spesso, nel-

le scuole e nelle biblioteche o ai festival, e mettersi a loro disposizione per il fuoco di fila delle domande. Si scopre così a che cosa danno maggior importanza in una storia, quali personaggi o situazioni apprezzano, e che cosa cercano in un libro.

C'è un consiglio che spesso dai loro per appassionarli alla lettura e all'ascolto?

Il mio più che un vero consiglio è un elogio della lettura come risorsa, apertura al mondo, occasione di scambio. Io lo faccio sempre, anche se non tutti hanno la vocazione alla lettura, che è comunque qualcosa di innaturale, di faticoso, di lontano dalla quotidianità soprattutto degli adolescenti.

Secondo te è cambiata la letteratura per ragazzi e ragazze negli ultimi anni? Se sì, in che modo? Sotto quali aspetti?

Innanzitutto, gli autori per ragazzi sono cresciuti di numero, e questo è un bene. Non spetta a me dire se è cresciuta di qua-



Anna Vivarelli

lità, ma probabilmente sì. Si offre al lettore un ventaglio di proposte ben più ampio di quello del passato. Poi però noto alcune abitudini, diciamo così, che non mi preoccupano ma da cui mi sento totalmente estranea, e cioè l'idea diffusa che un libro per ragazzi si possa montare come un mobile Ikea, magari con una suddivisione dei compiti: individuare un tema forte, costruire un plot, disegnare un personaggio o più personaggi con determinate caratteristiche, e in aggiunta una manciata di introspezione, un ne-

mico da combattere, magari uno sfondo distopico, meglio ancora la possibilità di rendere la storia seriale. Non sono una passatista, tutt'altro: i nostalgici non potrebbero sopravvivere nel mondo editoriale. Ma credo che la moda del "confezionamento del prodotto libro" sia un suicidio. Quel tipo di prodotto probabilmente può crearlo anche l'intelligenza artificiale.

Dove cerchi una nuova idea per scrivere?

Non cerco le idee, piuttosto arrivano casualmente, come se fossero loro a cercare me. Può essere un libro che sto leggendo, e che un'idea nasca da una frase che mi colpisce, o da un personaggio. Oppure l'idea arriva da qualcosa che mi raccontano, o da un episodio a cui assisto da spettatrice.

A quale tua storia sei più affezionata? Perché?

La storia che sto scrivendo è sem-

pre quella a cui sono più affezionata, perché in un certo senso ci convivo anche se non sono intenta a scriverla. E poi associo a ogni libro una certa fase della mia vita, dunque, sono importanti tutte allo stesso modo. Poi naturalmente ci sono i libri che preferisco perché grazie all'editore sono esteticamente più belli, perché mi piacciono la copertina o il formato. Non necessariamente coincidono con quelli di maggior successo. Il che dimostra che l'editore fa un mestiere diverso dal mio.

Qual è, secondo te, l'elemento che in una storia non può mai mancare?

Il ritmo, che deve catturare il lettore e conservarne l'attenzione fino all'ultima riga, e la buona scrittura. Anche se il lettore è giovane, o addirittura bambino, ha il diritto a una scrittura accurata, precisa, mai sciatta.

E la giornata tipo di una scrittrice?

Se sono a casa e non in giro per incontri o altri impegni, io scrivo sempre, anche se non tutti i giorni sono prolifici. Sto davanti allo schermo con una regolarità che si potrebbe definire impiegatizia. Non mi metto al computer quando ne ho voglia. Credo di dovere a questa mia continuità e costanza la longevità della mia carriera.

Come è nata l'idea di scrivere *Animali bruttissimi*?

Difficile risalire all'idea iniziale. Ma guardo tanti documentari di National Geographic. Quasi sicuramente mi sono imbattuta in un animale e ho pensato: "Bello proprio non è...". E dal primo racconto, che non saprei dire quale fosse, ho fatto ricerche e sono nati gli altri, e poi l'ossatura generale. Dunque, l'idea è nata per caso, come del resto mi capita sempre.

C.C.

Animali bruttissimi

Non aspettatevi cagnolini, gattini, orsacchiotti carini, quanto piuttosto animali «mollicci, spelacchiati, ruvidi, pelosi». Sono brutti, può essere, ma hanno delle grandi qualità: una pelle rosa e morbida senza peli, un naso a forma di proboscide, una casa mimetica, un dito lungo per acchiappare pranzi succulenti. Così troviamo una talpa, una scimmia, una tartaruga, una scimmia-topo-pipistrello. «Ho guardato dappertutto, ho esplorato terra e mare, non c'è niente di più brutto del...», chi verrà premiato con la medaglia d'oro? In queste pagine, dove il testo è accompagnato da sgargianti illustrazioni, scopriamo il vincitore del "premio bruttezza", le peculiarità e le simpatiche vite di ogni animale, che ancora oggi gli scienziati stanno studiando. Grazie ai racconti del nonno a suo nipote, anche il lettore è accompagnato in un breve e denso documentario alla scoperta degli animali più brutti della Terra: un viaggio da cui tornerà stupito, arricchito e sicuramente incuriosito.

Anna Vivarelli, Animali bruttissimi, Interlinea, Novara 2024. Illustrazioni di Enrico Macchiavello, pp. 32, € 10.

